



Taccuino

MARCELLO
SORGIVendola verso
Bersani
Un rischio
per l'Udc

L'aveva fatta troppo facile. E invece l'alleanza movimentista tra Idv, Cinque Stelle e Sel proposta da Di Pietro è naufragata prima di nascere. La risposta più dura è arrivata da Beppe Grillo, che ha trattato il leader dell'Idv come uno qualsiasi dei leader partitocratici che attacca continuamente sul suo blog e nelle sue performances. L'idea dell'ex pm di Mani pulite che una riverniciata di antipolitica e una serie di attacchi sempre più smodati contro il Quirinale, il governo e gli (ex) alleati del centrosinistra sarebbe servita come lascia-passare per un cartello delle opposizioni s'è rivelata molto superficiale. E l'eventualità di recuperare l'intesa elettorale con il Pd promossa nel 2008 da Veltroni sembra ormai tramontata. Bersani ormai si muove come se il problema del rapporto con l'Idv fosse alle sue spalle e come se le prese di posizione di Di Pietro degli ultimi mesi, a partire dagli attacchi ripetuti al Presidente della Repubblica, avessero reso impossibile una collaborazione tra un Pd orientato sempre più sulla prospettiva di partito guida del prossimo governo e un'Idv proiettata su un'opposizione pregiudiziale a Monti, incompatibile con il momento di crisi che attraversa l'Europa.

Quanto a Grillo, non ha speso molte parole per commentare l'offerta di Di Pietro. E d'altra parte qualsiasi ipotesi di alleanza elettorale con forze già presenti in Parlamento sarebbe assai difficile da spiegare a un elettorato schierato sulla frontiera dell'antipolitica e aggregato dalla parola d'ordine che i partiti sono tutti uguali e

tutti egualmente corrotti, come appunto Grillo non perde occasione di ripetere.

Vendola invece si prepara a siglare l'accordo con Bersani allo studio da mesi. Il programma che il leader Pd sta per presentare sarà sufficientemente aperto da consentire a Sel di proporre una serie di integrazioni sui temi più sensibili all'elettorato di sinistra radicale. La mancata prosecuzione, da parte del governatore pugliese, della polemica sui matrimoni gay, chiusa d'autorità da Bersani, fa capire che il leader di Sel vuole siglare l'intesa e che ha capito che il segretario del Pd, in caso di vittoria, punta a formare un governo di coalizione, e non a un ritorno alla larga maggioranza che ha sorretto finora il governo Monti. Rispetto alla quale, anzi, Bersani ha cominciato il conto alla rovescia per riprendersi la sua libertà.

Quel che resta da vedere è se l'asse che sta prendendo corpo a sinistra renderà più difficile l'aggancio con Casini e l'Udc, a cui il Pd continua a lanciare segnali. E soprattutto se questa alleanza, ancora tutta da costruire, sarà in grado di reggere veramente a una nuova prova di governo.

